

La DC e le forze conservatrici sperano che il Paese torni indietro

# Fanfani a Perugia: per carità questa volta non votate come il venti giugno

Convivio all'hotel Brufani organizzato per la stampa dal ministro democristiano Franco Maria Malfatti - Dopo balli e canti paesani Enrico Manca del Partito Socialista attacca i comunisti

## A Terni si incontrano pensionati e candidati

TERNI - Si svolge oggi, nella sala XX Settembre con inizio alle ore 18, il dibattito sul sistema pensionistico organizzato dalla Federazione comunista. Sono presenti i pensionati e i candidati del PCI Mario Bartolini e Ezio Otaviani.

Intenso il programma di iniziative che si svolgeranno domani. Oltre all'annunciato dibattito in piazza tra i cittadini e i candidati comunisti, alle ore 16,30 presso la sala convegni del Palazzo di sanità si svolgerà un incontro-dibattito sulla riforma sanitaria e il ruolo dei medici. Le relazioni introduttive saranno svolte da Paolo Modesti, presidente dell'ospedale di Terni e Guido Guidi, assessore alla sanità del comune di Terni. Le conclusioni saranno tratte dal presidente della giunta regionale Germano Marri.

Il tema specifico della manifestazione è «Un positivo rapporto con le categorie mediche, condizione indispensabile per la attuazione della riforma sanitaria e la tutela della salute dei cittadini». Al centro del dibattito le difficoltà che è necessario superare per sanare i danni e le contraddizioni maturati in 30 anni di gestione della politica sanitaria.

In questo contesto si impone un ruolo essenziale che, insieme ai cittadini e alle istituzioni, dovranno svolgere le categorie mediche. Saranno affrontate le contraddizioni sia amministrative che creditizie del vecchio sistema mutualistico i cui effetti ancora oggi si fanno sentire.

Quanto mai nutrito il programma predisposto dalla Federazione giovanile comunista. Oggi a Collestatte alle ore 20,30 è previsto un comizio preceduto da uno spettacolo del gruppo Campo di Marte. Domani alle ore 16 una iniziativa analogica si svolgerà al quartiere San Giovanni.

Sempre domani Mario Bartolini terrà un comizio, alle ore 8, prima dell'inizio delle lezioni davanti all'istituto di ragioneria. Giovedì Ezio Otaviani alle ore 8 terrà un comizio davanti all'istituto tecnico industriale. Alle ore 20,30 della stessa giornata Collepelle si svolgerà una tribuna aperta con Mario Bartolini, Guido Guidi e Patrizia Valsenti.

Venerdì alle ore 20,30 a Perchiano sarà proiettato un film e tenuto un comizio; a Borgo Bovio uno spettacolo e un comizio alle ore 20,30. Alla stessa ora a Castel di Lago si terrà una assemblea preceduta dalla proiezione di un film.

Venerdì, alle ore 8 il sindaco di Terni Giacomo Forzani parlerà agli studenti del liceo scientifico. Sabato, infine, il programma prevede un'assemblea e la proiezione di un film a Ferentillo alle ore 20,30; una assemblea di giovani alle 16 a Sangemini; un comizio alle ore 18 a Porano.

## Manifestazione a Perugia

## Protesta dei giovani delle Leghe per i ritardi del CIPE

L'iniziativa si è svolta davanti alla Prefettura - Le richieste dei giovani

«Basta con i rinvii del CIPE, vogliamo lavorare!!!». Tre punti esclamativi sulla testata del volantino, uno striscione altrettanto esplicativo e parecchie decine di giovani assunti con i piani della 285 nelle amministrazioni periferiche hanno manifestato ieri mattina davanti alla prefettura di Perugia rendendo palese il proprio astio contro il CIPE.

Sta di fatto che le lungaggini burocratiche del CIPE bloccano un rinnovo dei contratti ormai ufficialmente deciso. Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha infatti votato la prosecuzione dei progetti per la 285. Sarebbe bastata dunque solo la firma della delibera da parte del CIPE che ha invece rinviato per ben cinque volte la propria riunione lasciando tutto in altomare.

L'astio dei giovani aderenti alla lega dei disoccupati CGIL-CISL-UIL è ovviamente alle stelle. Per queste lungaggini già un mese di stipendio se ne è andato e inoltre sembra si sia verificata una sorta di

privilegio per i progetti statali già finanziati al contrario di quelli regionali. Ieri mattina dunque su questi temi la manifestazione in piazza Italia con tanto di delegazione in prefettura.

Al prefetto è stato cioè chiesto di far presente con la massima urgenza al governo due questioni: che la riunione del CIPE si svolga immediatamente, che si riequilibri la ripartizione dei fondi evitando di danneggiare i progetti regionali del 1978 che devono essere prolungati e quelli che devono essere avviati nel 1979.

Tutto sommato si tratta di operazioni semplici, ma evidentemente tra meandri burocratici e immobilismo politico del governo non si è riusciti ancora a partorire il topo.

A Perugia se dopo questa manifestazione non ci saranno rapidi esiti la lega dei disoccupati CGIL-CISL-UIL è decisa a continuare la mobilitazione con altre iniziative di lotta che oltre ai giovani coinvolgano i cittadini.

L'arrivo di Fanfani a Perugia era stato annunciato senza un gran frastuono. Solo un manifesto murale affisso sui muri della città tra venerdì e sabato a cui si erano accolti all'ultimo momento, domenica pomeriggio, un paio di macchine con altoparlanti che pubblicavano il discorso che di lì a poco il presidente del Senato avrebbe dovuto tenere al GVA dell'Elce.

Sarà stato questo elemento «sorpresa» o il fatto che il sen. Fanfani non essendoci stato invitato da alcuno aveva dovuto sollecitare personalmente una sua presenza oppure, come dicono i dc, che la riunione era riservata solo ai quadri ma sta di fatto che non più di due o trecento persone si sono riunite nel grande salone, adibito usualmente alla pallanuoto, per ricevere lumi e linee. Ma se c'era qualcuno che si aspettava un discorso di lungo respiro improntato a grandi strategie la delusione per lui sarà stata grande.

Fanfani, sulla scia del discorso tenuto ad Arezzo poche ore prima, si è limitato a sostenere due o tre tesi disarmoniche e di una pochezza, politica e culturale, allarmante. Il titolo del comizio (perché di questo si tratta, altro che «discorso ai quadri») di Fanfani è che «questa volta non bisogna votare come il 20 giugno del '76» bensì rafforzare la DC, fino a farle prendere la maggioranza assoluta per realizzare una maggioranza omogenea e ridurre le pretese dei partiti minori.

Insomma senza un programma, senza una linea di fondo e senza prospettive, Fanfani ha richiesto consensi elettorali in gran numero per farla finita con la politica di unità nazionale e per far ridisporre alla DC i margini amplissimi di potere e di movimento.

Detto questo Fanfani si è rimesso sulla sua «Aldilà di questa», ha dispensato le sue dichiarazioni fuggaci, per continuare nella sua kermesse umbro-toscana.

La controriposta all'apertura di Giovanni Galloni (sia detto per inciso: lì alla sala Brugnoli erano presenti solo gli spittellanti e le sinistre, qui al CVA solo i fanfaniani con l'aggiunta del sen. Spitel) è tutta qui.

Se ne deduce però una riflessione politica generale: uscita allo scoperto, ha mostrato come si presenterà realmente all'elettorato e all'opinione pubblica. Senza una strategia e un programma credibili, fidandosi del fatto che questa volta gli umbri e gli italiani voteranno «diversamente» dal '76.

Questa filosofia si è ripetuta ieri nel corso di un incontro stampa convitato all'hotel Brufani con il ministro Franco Maria Malfatti.

Il titolare del dicastero delle Finanze naturalmente, anche se forse il suo allievo preferito, non ha reiterato né luoghi comuni né i livelli bassi ben presenti nel comizio di Fanfani. Lì ha sviluppato, articolati, argomentati, da uomo politico duttile ed estenuato, i dati (fatti) e la sostanza politica del suo discorso si è arenata di fronte ad un scoglio enorme: quale strategia per la DC? Dove va l'Italia dopo il 4 giugno?

Malfatti che si sente sicuro di difendere il suo «notere» personale in Umbria fino all'ultimo voto di preferenza e la sua leadership nella DC umbra. Alla stampa locale dopo tre anni si è ripresentato alla sua maniera: addossando tutte le colpe alla politica di solidarietà (quasi che in questo lasso di tempo non si fosse combattuta l'inflazione determinando al

tempo stesso una ripresa economica) circa lungaggini ed incoerenza, affermando che la Regione non ha merito alcuno in questo grande cambiamento qualitativo che si è prodotto in Umbria nell'ultimo decennio, sostenendo che il «rifiuto» per la DC «una manna» e promettendo infine che mai e poi mai la DC si troverà ancora a governare con i comunisti.

Franco Maria Malfatti adesso su questa piattaforma «liberale» e «ultra-capitalistica» (a basta con le leggi di programmazione. Bisognerà ritornare agli interventi a pioggia) sarà presente da qui al tre di giugno in tutte le piazze o parrocchie possibili della regione.

E' così che uno si costruisce le proprie fortune.

Ma a chiarire i reali interessi in gioco in questa campagna elettorale c'è da dire che la mattina socialista in piazza della Repubblica a Perugia, domenica mattina, ha mostrato qualche elemento preoccupante.

Dopo i balli paesani e i canti folcloristici Enrico Manca nel suo discorso conclusivo, di fronte ad una platea di due o trecento persone, ha cercato di penalizzare tanto la DC che il PCI, sostenendo che anche «i comunisti hanno delle pesanti responsabilità di fronte al paese».

In questo quadro, per molti versi preoccupante, il nostro partito sta portando avanti il suo programma in tutta l'Umbria affidandosi invece alla forza della ragione, al dialogo ragionato, al confronto pubblico.

Solo nella giornata di domenica si sono svolti numerosi comizi (praticamente in tutte le città) comunisti ed altrettante assemblee-dibattito.

Gli uni (la DC, ma non solo lei) dunque si affidano alla speranza che l'Italia possa tornare agli anni sessanta e cinquantenni, gli altri (i comunisti) alla voglia di progresso.

Mauro Montali

## Gli artigiani aderenti al CNA hanno occupato la Cassa Mutua

Gli artigiani aderenti alla CNA hanno ieri occupato la sede della cassa mutua artigiana. Si tratta di una forma più intensa di lotta - hanno dichiarato - e viene dopo numerosi tentativi di arrivare ad un accordo con il commissario liquidatore Mancinelli. Ma vediamo in sintesi quali le ragioni di protesta degli artigiani iniziata peraltro circa 15 giorni fa con una grande assemblea a Palazzo Cesaroni e continuata per alcuni giorni a Piazza IV novembre dove c'era un tavolino per raccogliere firme di solidarietà.

In pratica il commissario liquidatore della cassa mutua artigiana si rifiuta di aderire alla convenzione unica per la medicina e la pediatria. Questa scelta, che pare peraltro appoggiata anche dalla DC, comporta - secondo la CNA - gravi danni a tutti gli artigiani umbri. Oltre infatti ad impedire l'applicazione di una legge votata dal Parlamento italiano, essa non consente all'intera categoria di godere dei benefici della riforma sanitaria.

Mauro Montali

Di questa situazione scaturisce la volontà di lotta che anima la convenzione unica per la medicina e la pediatria. Ma se c'era qualcuno che si aspettava un discorso di lungo respiro improntato a grandi strategie la delusione per lui sarà stata grande.

Fanfani, sulla scia del discorso tenuto ad Arezzo poche ore prima, si è limitato a sostenere due o tre tesi disarmoniche e di una pochezza, politica e culturale, allarmante. Il titolo del comizio (perché di questo si tratta, altro che «discorso ai quadri») di Fanfani è che «questa volta non bisogna votare come il 20 giugno del '76» bensì rafforzare la DC, fino a farle prendere la maggioranza assoluta per realizzare una maggioranza omogenea e ridurre le pretese dei partiti minori.

Insomma senza un programma, senza una linea di fondo e senza prospettive, Fanfani ha richiesto consensi elettorali in gran numero per farla finita con la politica di unità nazionale e per far ridisporre alla DC i margini amplissimi di potere e di movimento.

Detto questo Fanfani si è rimesso sulla sua «Aldilà di questa», ha dispensato le sue dichiarazioni fuggaci, per continuare nella sua kermesse umbro-toscana.

La controriposta all'apertura di Giovanni Galloni (sia detto per inciso: lì alla sala Brugnoli erano presenti solo gli spittellanti e le sinistre, qui al CVA solo i fanfaniani con l'aggiunta del sen. Spitel) è tutta qui.

Se ne deduce però una riflessione politica generale: uscita allo scoperto, ha mostrato come si presenterà realmente all'elettorato e all'opinione pubblica. Senza una strategia e un programma credibili, fidandosi del fatto che questa volta gli umbri e gli italiani voteranno «diversamente» dal '76.

Questa filosofia si è ripetuta ieri nel corso di un incontro stampa convitato all'hotel Brufani con il ministro Franco Maria Malfatti.

Il titolare del dicastero delle Finanze naturalmente, anche se forse il suo allievo preferito, non ha reiterato né luoghi comuni né i livelli bassi ben presenti nel comizio di Fanfani. Lì ha sviluppato, articolati, argomentati, da uomo politico duttile ed estenuato, i dati (fatti) e la sostanza politica del suo discorso si è arenata di fronte ad un scoglio enorme: quale strategia per la DC? Dove va l'Italia dopo il 4 giugno?

Malfatti che si sente sicuro di difendere il suo «notere» personale in Umbria fino all'ultimo voto di preferenza e la sua leadership nella DC umbra. Alla stampa locale dopo tre anni si è ripresentato alla sua maniera: addossando tutte le colpe alla politica di solidarietà (quasi che in questo lasso di tempo non si fosse combattuta l'inflazione determinando al

## Dalle sei del mattino tutta la città è chiusa al traffico e lo rimarrà fino a notte alta fin quando l'ultima cantina non chiuderà

Dalle sei del mattino Gubbio è chiusa al traffico e lo rimarrà fino a notte alta quando anche l'ultima cantina chiuderà dando l'appuntamento al 15 maggio dell'Ottanta. Siamo andati ieri a Gubbio per cercare informazioni utili e rivolte ai tanti che, una volta vissuta la folle corsa, ritornano e soprattutto ai neofiti attratti dalla giusta fama di una città gioiosamente impazzita dietro ai suoi storici simboli (oggi assunti nei gonfioli che rimandano alla festa. Abbiamo parlato anche con gli amministratori per sapere degli eventuali divieti, ma di fatto per la festa dei Ceri, oltre la chiusura del traffico, la città si offre tutta intera. Ci penseranno i Ceri a far capire come ci si deve comportare durante la festa, dicono gli egubini.

Gli crediamo senza riserve: memori di quell'urlo all'unisono e quell'aprirsi della calca che da secoli segna il veloce incedere di Sant'Ubaldo, S. Giorgio e Sant'Antonio. Da secoli anche il rituale del

essere un po' previdenti. Ovviamente dalla elezione sarà escluso chi avrà già ricoperto il prestigioso incarico.

Alle 9,30 dalla chiesetta le statue dei santi, che vi sono conservate, verranno portate di corsa nel palazzo dei Consoli per essere issate sui ceri. Poco dopo i ceraioli faranno la colazione che tradizionalmente è tutta a base di pesci. Poi di nuovo capitanati e ceraioli andranno in un'altra chiesa: Santa Lucia. Di là ci sarà la sfilata in Piazza Grande.

E' proprio nella piazza maggiore di Gubbio che viene effettuata l'investitura ufficiale dei capitani del popolo. Autorità religiose e civili conferiranno insomma tutti i poteri, per un giorno, a chi sarà la grande festa. Segue poi l'alzata dei ceri e il lancio delle brocche.

Mentre seicento persone, di cui 300 saranno ceraioli, parteciperanno al grande banquete, nel palazzo dei consoli i ceri vagheranno portati a spalla per tutta la città. Per le 17,30, infine, è prevista la partenza.

Il resto è una esperienza tutta da vivere nell'incredibile ambiente di Gubbio che nessuno respinge. Per gli egubini poi ci sono tante cose in più. Serva un esempio: «Sanno per te cosa sono i ceri?». «Sono il simbolo di Gubbio e il carattere degli egubini, il coraggio, la gioia, una sana materia che significa cultura, storia. Sono una occasione per tutti di accomunarsi in un unico simbolo».

E con il sindaco, ing. Sarnio Panfili, ci sentiamo a questo punto anche noi di invitare chi può nel cuore caroloso dell'Umbria.

g. r.



Una suggestiva immagine della corsa dei Ceri

# A Gubbio tutto è pronto per dare il via ai Ceri

I Ceri sono stati portati all'Università dei muratori - Alle cinque del mattino la sveglia della città con i tamburi - Alle 17,30 la partenza

La festa continua: il 6 maggio i Ceri sono stati portati nel Palazzo dei Consoli dove «la Università dei muratori», depositaria della festa, ha provveduto agli ultimi ritocchi. Le cantine ieri si sono aperte verso le 18 mentre il campanello ha battuto i due rintocchi che rimandano alla festa.

La lunga vigilia degli egubini terminerà stamane alle cinque. Allora ci sarà la sveglia della città al suono dei tamburi ed anche la levata, se ce l'hanno fatta a dormire, dei capitani del popolo.

Verso le 6,30 spetterà a loro il tradizionale omaggio ai defunti. Poco dopo alle 8 ci sarà la messa nella chiesetta dei muratori, uno degli appuntamenti più importanti della giornata. E, infine, ci sarà la grande festa. Segue poi l'alzata dei ceri e il lancio delle brocche.

Mentre seicento persone, di

essere un po' previdenti. Ovviamente dalla elezione sarà escluso chi avrà già ricoperto il prestigioso incarico.

Alle 9,30 dalla chiesetta le statue dei santi, che vi sono conservate, verranno portate di corsa nel palazzo dei Consoli per essere issate sui ceri. Poco dopo i ceraioli faranno la colazione che tradizionalmente è tutta a base di pesci. Poi di nuovo capitanati e ceraioli andranno in un'altra chiesa: Santa Lucia. Di là ci sarà la sfilata in Piazza Grande.

E' proprio nella piazza maggiore di Gubbio che viene effettuata l'investitura ufficiale dei capitani del popolo. Autorità religiose e civili conferiranno insomma tutti i poteri, per un giorno, a chi sarà la grande festa. Segue poi l'alzata dei ceri e il lancio delle brocche.

Mentre seicento persone, di

# A Palazzo Cesaroni dibattito sui problemi dell'Ateneo perugino

# E' necessario legare l'Università al territorio

Intervento del consigliere comunista Marcello Panettoni - Significativa la conferenza d'Ateneo - Elemento di grande importanza per lo sviluppo regionale - Le proposte dei comunisti - La DC chiede il rinvio del dibattito

Il consigliere comunista Marcello Panettoni, in apertura dell'assemblea di Palazzo Cesaroni ha proposto il dibattito sui problemi dell'ateneo perugino.

Il compagno Panettoni ha posto il problema del rapporto tra Università e territorio, dopo aver ricordato brevemente i ritardi nazionali sulle tematiche della riforma.

Questa autonomia - ha commentato il consigliere comunista - per lungo tempo ha significato una vera e propria separazione tanto da determinare uno sviluppo delle strutture dell'ateneo fuori da un rapporto corretto con la città

di Perugia e del territorio regionale. Negli ultimi anni comunque, come del resto metteva in luce la mozione già depositata, ci sono state alcune positive novità il cui episodio più significativo è stato quello della conferenza d'ateneo.

Se ci sono stati momenti di dialogo e di apertura restano comunque ancora numerose ombre nel rapporto Università territorio: scarsa partecipazione degli studenti e dei ricercatori al confronto appena iniziato, permanenza di atteggiamenti chiusi che si oppongono al processo appena iniziato, non prosecuzione del dibattito a livello di facoltà.

Insomma ciò che ha segnato, non vi è dubbio, una fase nuova del confronto sulla questione Università in Umbria, può rischiare, se non ci sarà l'impegno o la volontà di tutti, di rimanere solo un felice inizio senza però una prosecuzione e conclusione del confronto adeguati.

Tutta la mozione comunista chiede in sintesi perciò di riprendere i temi scaturiti dalla conferenza di ateneo e di riflettere, collegando magari tutti i limiti e le insufficienze su quella prima elaborazione. Lo scopo è ovviamente quello di avanzare più speditamente nel dibattito tra

Enti locali, forze sociali e Università.

La convinzione di fondo resta infatti questa: «L'Università può giocare un grosso ruolo per lo sviluppo regionale, sia come serbatoio di conoscenze che come centro propulsore della ricerca scientifica e diventare un soggetto determinante nel processo di programmazione economico-sociale».

Il consigliere Panettoni ha poi enumerato le proposte organiche e culturali: formazione professionale in rapporto alle esigenze della trasformazione e dello sviluppo; programmazione delle strutture edilizie a Perugia e sul territorio regionale; consolidamento e sviluppo dei rapporti convenzionali già esistenti (medicina, legge

istituzione servizi sanitari); sollecitazione di nuovi organici rapporti con le facoltà le cui attività sono strettamente collegate alle indicazioni contenute nel piano regionale, i problemi del diritto allo studio ed infine quelli assai complessi della ricerca.

Si tratta insomma di una ampia ricognizione da parte dei comunisti su tutti i temi che possono costituire materia di confronto fra le diverse componenti politiche e culturali.

A conclusione della articolata esposizione di Panettoni il dibattito su questo tema non è però potuto proseguire. Il consigliere democristiano Sergio Bistoni ne ha infatti chiesto il rinvio per consentire al suo gruppo una riflessione più attenta sulle proposte avanzate dai comunisti.

Il consigliere regionale è perciò proseguito nel pomeriggio di ieri con all'ordine del giorno il problema del contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali.

## Vertenza enti pubblici

## Il Prefetto ai sindacati: lavoro o precettazione

Novità sullo sciopero dei dipendenti pubblici aderenti a CISL e alla UIL dei comuni di Perugia, Assisi, Bastia, Trevi e Deruta.

Il prefetto infatti ieri mattina ha convocato i sindacati comunicando che in caso di continuazione dell'agitazione dovrà prendere in considerazione un provvedimento di precettazione. La precettazione che è un vero e proprio ordine di tornare al lavoro pena il licenziamento si rende necessario - ha detto il prefetto - in quanto il mancato funzionamento dell'ufficio elettorale nei comuni rischia di impedire ai cittadini di votare il 3 e 4 giugno. Per il momento comunque il Prefetto non ha deciso niente di preciso.

Per domani mattina, mercoledì, in prefettura è convocata comunque una riunione assieme ai rappresentanti sindacali per vedere il da farsi.

I dipendenti in sciopero della sezione elettorale di Perugia hanno fatto sapere però che continueranno le agitazioni.

Gli artigiani aderenti alla CNA hanno ieri occupato la sede della cassa mutua artigiana.

Si tratta di una forma più intensa di lotta - hanno dichiarato - e viene dopo numerosi tentativi di arrivare ad un accordo con il commissario liquidatore Mancinelli.

Ma vediamo in sintesi quali le ragioni di protesta degli artigiani, iniziata peraltro circa 15 giorni fa con una grande assemblea a Palazzo Cesaroni e continuata per alcuni giorni a Piazza IV novembre dove c'era un tavolino per raccogliere firme di solidarietà.

In pratica il commissario liquidatore della cassa mutua artigiana si rifiuta di aderire alla convenzione unica per la medicina e la pediatria. Questa scelta, che pare peraltro appoggiata anche dalla DC, comporta - secondo la CNA - gravi danni a tutti gli artigiani umbri. Oltre infatti ad impedire l'applicazione di una legge votata dal Parlamento italiano, essa non consente all'intera categoria di godere dei benefici della riforma sanitaria.

Se poi il signor Mancinelli la tirasse ancora molto per le lunghe gli artigiani con tutta probabilità non potranno nemmeno scegliere il loro medico di fiducia.

Da questa situazione scaturisce la volontà di lotta che anima la CNA e che ha portato ieri ad occupare proprio i locali della cassa mutua, la quale peraltro, non è inutile ricordarlo, è diretta da un consigliere comunale democristiano.

## Vertenza enti pubblici

## Il Prefetto ai sindacati: lavoro o precettazione

Novità sullo sciopero dei dipendenti pubblici aderenti a CISL e alla UIL dei comuni di Perugia, Assisi, Bastia, Trevi e Deruta.

Il prefetto infatti ieri mattina ha convocato i sindacati comunicando che in caso di continuazione dell'agitazione dovrà prendere in considerazione un provvedimento di precettazione. La precettazione che è un vero e proprio ordine di tornare al lavoro pena il licenziamento si rende necessario - ha detto il prefetto - in quanto il mancato funzionamento dell'ufficio elettorale nei comuni rischia di impedire ai cittadini di votare il 3 e 4 giugno. Per il momento comunque il Prefetto non ha deciso niente di preciso.

Per domani mattina, mercoledì, in prefettura è convocata comunque una riunione assieme ai rappresentanti sindacali per vedere il da farsi.

I dipendenti in sciopero della sezione elettorale di Perugia hanno fatto sapere però che continueranno le agitazioni.

Gli artigiani aderenti alla CNA hanno ieri occupato la sede della cassa mutua artigiana.

Si tratta di una forma più intensa di lotta - hanno dichiarato - e viene dopo numerosi tentativi di arrivare ad un accordo con il commissario liquidatore Mancinelli.

Ma vediamo in sintesi quali le ragioni di protesta degli artigiani, iniziata peraltro circa 15 giorni fa con una grande assemblea a Palazzo Cesaroni e continuata per alcuni giorni a Piazza IV novembre dove c'era un tavolino per raccogliere firme di solidarietà.

In pratica il commissario liquidatore della cassa mutua artigiana si rifiuta di aderire alla convenzione unica per la medicina e la pediatria. Questa scelta, che pare peraltro appoggiata anche dalla DC, comporta - secondo la CNA - gravi danni a tutti gli artigiani umbri. Oltre infatti ad impedire l'applicazione di una legge votata dal Parlamento italiano, essa non consente all'intera categoria di godere dei benefici della riforma sanitaria.

Se poi il signor Mancinelli la tirasse ancora molto per le lunghe gli artigiani con tutta probabilità non potranno nemmeno scegliere il loro medico di fiducia.

Da questa situazione scaturisce la volontà di lotta che anima la CNA e che ha portato ieri ad occupare proprio i locali della cassa mutua, la quale peraltro, non è inutile ricordarlo, è diretta da un consigliere comunale democristiano.

Per i grifoni un campionato pieno di soddisfazioni e di meritate rivincite

# Imbattibilità, il più bel ricordo dei tifosi perugini

E' finito senza sconfitte il campionato 78-79 per la squadra umbra della squadra umbra finirà così sugli almanacchi della storia del calcio nazionale.

Trenta partite, undici vittorie, 19 pareggi, un ruolino da campioni, ma il fatto ha voluto che pur imbattuti i grifoni non conquistassero il titolo di campioni d'Italia, ed il Milan che pur ha conosciuto l'ondata della sconfitta per ben tre volte si freggiasse dello scudetto al petto. Strano e crudeli sortilegi del gioco del calcio, il Perugia è, infatti, la prima squadra nella storia del calcio italiano che pur rimanendo imbattuta per tutto l'arco del campionato non sia riuscita a vincere il titolo di campione d'Italia.

Nonostante queste contraddizioni che rimangono macroscopiche per chi segue da anni il mondo del calcio, rimane indelebile questo campionato degli uomini di Ca-

stagner, questa meraviglia non c'era se si tiene stretti i garanzisti di conseguenza a quei sportivi perugini un futuro tranquillo e denso di soddisfazioni.

Del giocatori che dire a fine campionato? Dovremmo elencarli tutti per non far torto a nessuno ed enunciare tutti i loro meriti, ma lo spazio che abbiamo a disposizione purtroppo non ce lo permette. Diciamo solamente che Castagner è stato il più grande giocatore del calcio italiano che ha saputo far dare da loro il massimo che potevano mettere in vetrina.

Ragazzi in gamba, pieni di volontà, senza nomi di prestigio, che conoscendo i propri limiti hanno dimostrato che dalla modesta nasce

quasi la perfezione. Questo secondo noi il pregio maggiore del Perugia edizione 78-79. Un pregio che a volte riesce perfino difficile a spiegare tanto i diritti di questi ragazzi a volte risplendono di luce propria.

Nell'ultimo incontro di campionato al Comunale di Biadene la perfetta correttezza sportiva dei giocatori



Bagni scocca il tiro che terminerà nella rete bolognese

diancorosi li aveva portati addirittura ad andare in vantaggio per due reti a zero (i complimenti a Bagni per l'appietta) su un Bologna che cercava solo il pareggio per salvarsi davanti ad una platea di 50 mila spettatori. Dopo è avvenuta la rimonta e a 20 minuti dalla fine l'accademico ammiccia tra due squadre che con il pareggio

ottennero entrambe lo stesso risultato positivo.

Ma quello che più ci ha commosso è fine incontro al Comunale di Biadene è stato il momento del giudizio finale dell'arbitro. A quel punto tutti i perugini hanno esclamato: «Anche noi nella storia del calcio».

Guglielmo Mazzetti